



Questa quarta rassegna del 2019 propone 32 elementi pdf e tre presentazioni PowerPoint. Sono scaricabili iscrivendosi qui: http://www.marcogalleri.it/Galleria-Galleri/iscrizione/cs_49.html

DUE NOVITA'

1. Cambio di definizione delle sezioni

Da questo numero ho deciso di semplificare i nomi delle quattro sezioni delle *Gallerie*. Si tratta di tre semplici modifiche che giustifico in breve.

- ❖ Strategia & Decisioni diviene solo STRATEGIA; le novità nelle ricerche sui processi decisionali sono rare; la strategia - latamente intesa - le contiene ed è assai più prolifica.
- ❖ ORGANIZZAZIONE resta immutata.
- ❖ Comunicazione & Marketing è ricondotto alla sola COMUNICAZIONE perché aderisco alla scuola che considera il secondo filiazione della prima (ma anche il viceversa è plausibile).
- ❖ Creatività & Innovazione è ridotto a INNOVAZIONE; anche in questo caso gli studi recenti sulla creatività paiono decisamente minoritari e possono essere contenuti nella categoria delle innovazioni.

2. Fine dei materiali sul clima, pensando al futuro animale

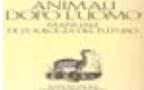
- Con questa *Galleria* - che tratta anche dei giovani interessati al futuro - cesso di illustrare i cambiamenti climatici.
- I più attenti avranno notato che ho chiuso il 2018 e iniziato l'anno nuovo constatando che nel mondo **non** vi sono le realistiche condizioni politiche ed economiche per arrestare l'innalzamento delle temperature e il degrado ambientale in tempo utile.
- Ho perciò pensato di proporre estratti dal miglior libro illustrato che possiedo - *Animali dopo l'Uomo* di Douglas Dixon - allo scopo di favorire la consapevolezza della nostra vacuità come specie.
- Approfondimenti sono in *Prevedere per Decidere* che introducono la decima legge di Belmus: "ci sono previsioni proibite"; li riporto alla fine di questa *Galleria*. Il corso omonimo è programmato da Api Servizi di Varese per il martedì 7 maggio p.v.

SOMMARIO. Ci sono dei giovani interessati al futuro (io, vecchio ecologista, cesso dunque di trattarne) e dei superricchi da tassare e rieducare, ma in Italia non se ne parla per nulla. In risposta a un'economia globale in affanno si diffondono i protezionismi e i riassetamenti produttivi e finanziari. Tra poco si voterà per il Parlamento Europeo; qualche informazione sulla Commissione Europea, l'euro e la BCE non guastano. A noi italiani manca una strategia nazionale e *Usare al meglio il Potere* pare davvero un obiettivo impraticabile per i nostri governanti. Il tempo probabilmente non esiste ma ci tocca provare a gestirlo tutti i giorni, mesi, anni ecc. In ciò è utile la pianificazione, materia (apparentemente) denigrata dai liberisti e praticata dai migliori di ogni orientamento. Sbagliare comunicando è facile, però certe *bullshit* sarebbero agevoli da prevenire, salvo che stiamo diventando (quasi) tutti scemi. Tra le novità tecnologiche: arrivano i robot che leggono i nostri pensieri e che sono in grado di adattarsi ai cambiamenti morfologici; attenzione però a non produrne di psicopatici! È evidente che per innovare bisogna licenziare ... Volkswagen insegna.

INDICE. STRATEGIA. Giovani interessati al futuro. Superricchi da rieducare. Tassare i superricchi. Animali dopo l'uomo: i conidaini e i loro predatori. Protezionismo austriaco. Turchia in difficoltà. Via i giapponesi dalla Gran Bretagna. La Cina in Italia. Cina, Europa e cemento. Rallentamento cinese. La commissione UE. Cos'è l'euro. Una breve biografia di George Soros. La BCE. BCE e tassi a zero 2019. Italia senza strategia. Riassunto di *Come Usare il Potere*. ORGANIZZAZIONE. Ultime sulla gestione del tempo. Pianificazione 2018 bis. Scuse scritte nel recupero crediti. Leadership ed emozioni. COMUNICAZIONE. Errori di comunicazione sui social. Uno spot efficace. Ambiguità degli emoji. Wittgenstein e l'IA. La mappa dell'empatia. L'efficacia della personalizzazione. Un esemplare caso di raggio. INNOVAZIONE. WV: licenziare per innovare. Algoritmi e fisiognomica. Macchine che leggono i pensieri. Asimov e il robot psicopatico. Robot adattivi. Tutti ugualmente scemi.

FONTI. Di stampa. Aeon (AUS). American Enterprise Institute (USA). Asia Times (HKG). Betrains (NDL). businessmodelgeneration.com. De Groene Ametsrdammer (NLD). Die Tageszeitung (DEU). Die Zeit (DEU). Frankfurter Allgemeine Zeitung (DEU). Gustafson (SWE). Internazionale. Limes. Mind. Psicologia Contemporanea. Quartz (USA). Science Robotics (USA). Statista (USA). Suddeutsche Zeitung (DEU). Sviluppo & Organizzazione. Technology Review (USA). The Daily Telegraph (GBR). The Economist (GBR). The Guardian (GBR). The Observer (GBR). The New Yorker (USA). The New York Times (USA). The Straits Times (SGP). The Washington Post (USA). **Da libri:** bozza di *Usare al meglio il potere*, M. Galleri, 2018. *Attendo il nulla Aosta da un cliente amoroso*, E. Consul – W. Regola, 2007. *Animali dopo l'Uomo*, Douglas Dixon, 1981. Altre fonti diverse.

1. STRATEGIA

<p>Giovani interessati al futuro è un pdf con la traduzione dell'inizio di un lungo articolo del De Groene Ametsrdammer; aggiungo una cronologia tratta da Internazionale e una sagace vignetta del Betrains.</p>	
<p>La vecchia strada ... fossile è una vignetta dello svedese Gustafson. Talvolta è preferibile lasciare la vecchia via per la nuova ...</p>	
<p>Superricchi da rieducare contiene la traduzione degli articoli dell'Economist e del New York Times; le argomentazioni sono le medesime contenute nel mio <i>Una Piccola Utopia</i>.</p>	
<p>Tassare i superricchi è la sintesi di un articolo del Die Zeit che propone lo stesso tema, dettagliatamente giustificato da Piketty nel suo magistrale <i>Il Capitale nel XXI secolo</i>. Vivamente suggerito a chi ha la forza di volontà per affrontare quasi mille pagine di testo.</p>	
<p>Animali dopo l'uomo: i conidaini e i loro predatori. È il primo estratto da <i>Animali dopo l'Uomo</i> di Douglas Dixon; introduce l'argomento e descrive alcuni dei prossimi abitanti dei boschi e delle praterie delle zone temperate. Imperdibile!</p>	

<p>Protezionismo austriaco è una notizia breve presa dalla <i>Frankfurter Allgemeine Zeitung</i>; il pericolo giallo allarma anche Vienna. Si riveda la scorsa <i>Galleria</i> a proposito del medesimo protezionismo tedesco.</p>	
<p>Turchia in difficoltà è la sintesi di due notizie simili comparse sul <i>New York Times</i> e su <i>Die Tageszeitung</i>.</p>	
<p>Via i giapponesi dalla Gran Bretagna è la traduzione di un articolo del <i>Guardian</i>; non è solo l'Honda ad abbandonare l'isola. La Brexit è l'ennesima conferma della rigidità della mentalità inglese; come scriveva quel tale: gli stereotipi e i pregiudizi contengono un nocciolo di verità ...</p>	
<p>La Cina in Italia è la sintesi di un articolo di <i>Asia Times</i>, una testata tradizionalmente molto critica con il governo cinese; afferma che il memorandum d'intesa sino-italiano è una manna per il presidente Xi Jinping.</p>	
<p>Cina, Europa e cemento è un pdf che contiene la traduzione di un articolo dell'<i>Observer</i>, un grafico dell'<i>American Enterprise Institute</i> che mostra gli investimenti cinesi nei paesi europei e un altro da <i>Statista</i> con la produzione mondiale di cemento; impressionante la quota del Dragone.</p>	
<p>Rallentamento cinese è una notizia breve dal <i>Straits Times</i>, quotidiano di Singapore; registra la decrescita attesa del Pil del Dragone, le cui conseguenze hanno già una dimensione globale.</p>	
<p>La commissione UE è una scheda di <i>Internazionale</i> che descrive la genesi, la missione, i compiti e il funzionamento di questa importante istituzione burocratica europea, soggetta al rinnovo alle elezioni del prossimo maggio.</p>	
<p>Cos'è l'euro è un'altra scheda dalla stessa fonte con la storia, i criteri di convergenza e le riforme intervenute. Notevole che, trattando della crisi del 1992, non si faccia cenno al controverso miliardario George Soros che affossò la sterlina britannica e la lira italiana.</p>	
<p>Una breve biografia di George Soros è perciò opportuna da rammentare. È la sintesi tradotta dal <i>Daily Telegraph</i> e dal <i>Guardian</i>.</p>	
<p>La BCE è un'altra scheda di <i>Internazionale</i> che riassume i tratti fondamentali e i limiti di questa importante istituzione.</p>	
<p>BCE e tassi a zero 2019 è un articolo tradotto dalla <i>Suddeutsche Zeitung</i>, molto preoccupato per il futuro.</p>	
<p>Italia senza strategia è un pdf con l'indice di questo numero di <i>Limes</i> (utile per avere un'idea dei molti temi trattati) e l'inizio e le conclusioni del lungo editoriale che propone una strategia nazionale, riassunta nella mappa allegata. Aggiungo una tabella che divide per continenti l'elenco dei 67 paesi direttamente coinvolti nel progetto cinese della <i>Belt and Road Initiative</i>.</p>	
<p>Riassunto di Come Usare il Potere è l'ultima presentazione riepilogativa della parte teorica del mio nuovo corso, molto pratico: <i>Usare al meglio il potere</i>.</p>	

2. ORGANIZZAZIONE

<p>Ultime sulla gestione del tempo è un pdf con estratti dal dossier di <i>Mind</i>. Per chi conosce il tema non ci sono grandi novità se non un'interessante bussola in quattro tappe. Ho migliorato il modello di Allen che è disponibile qui.</p>	
<p>La pianificazione nel 2018 (bis) è la seconda parte di un lungo articolo di Alberto Bubbio su <i>Sviluppo & Organizzazione</i>; si duole che pochissimi la fanno davvero. Chiarisce che si tratta di un'attività mentale e che vanno evitati approcci parziali.</p>	
<p>Leadership ed emozioni è il titolo che ho dato a un articolo di <i>Psicologia Contemporanea</i> cui aggiungo la recensione del vecchio (1997), ma sempre valido, libro di Goleman. L'Autore si è sbizzarrito anche su altre forme d'intelligenza: sociale (2006), ecologica (2009); l'ultima opera è una sintesi: <i>Coltivare l'intelligenza emotiva. Come educare all'ecologia</i> (2017).</p>	

Scuse scritte nel recupero crediti è la seconda presentazione della breve e semiseria collezione già proposta nelle *Gallerie* del secondo semestre 2013; è tratta dal libro di **Consul e Regola**.



3. COMUNICAZIONE

Errori di comunicazione sui social è un articolo di Francesco Cardinali che propone alcuni esempi. Il corso *Comunicazione commerciale* è programmato da Anis della Repubblica di San Marino per venerdì 10 maggio p.v.



Uno spot efficace è il titolo che ho dato a un articolo di Marco De Veglia su *Psicologia Contemporanea*. L'Autore lo considera il miglior spot pubblicitario mai realizzato. Intravedo dell'americanismo (esagerazionismo) nella definizione, ma il caso è certo interessante.



Ambiguità degli emoji è una – come sempre – freddissima vignetta del *New Yorker* che può però indurre a riflessione.



Wittgenstein e l'IA è tratto da *Quartz*; è una panoramica utile ma non saprei dire se è cattiva la traduzione o se la superficialità è una caratteristica della stampa nordamericana; le teorie del linguaggio meriterebbero un approccio migliore ...



La mappa dell'empatia. Per gli iscritti più recenti propongo la serie di presentazioni dedicate al modello di Osterwalder già diffusa dal gennaio 2014. Questa seconda introduce uno schema semplificativo di buona utilità.



L'efficacia della personalizzazione è una notizia breve, tratta da *Mind*, che conferma un fenomeno ben noto, ora acclarato anche su internet.



Un esemplare caso di raggiro è quello perpetrato dal simpatico "negro" James Stern; l'episodio – ripotato dal *Washington Post* - s'inserisce nella lunga storia dei truffatori con un particolare pizzico di comicità.



4. INNOVAZIONE

WV: licenziare per innovare è la strategia rivelata, in breve, dalla *Frankfurter Allgemeine Zeitung*. In effetti, non manca di razionalità, casomai di umanità ... Il corso *Come fare innovazione in pratica* è programmato da *Api Servizi di Varese* per il mercoledì 8 maggio p.v.



Algoritmi e fisiognomica è un articolo tradotto da *Technolgy Review*; conferma i pregiudizi indotti dalla cultura sulle tecnologie di riconoscimento facciale. Il tema è stato già più volte proposto nelle *Gallerie* precedenti; al solito, i materiali sono disponibili gratuitamente su richiesta.



Macchine che leggono i pensieri è un pdf con un articolo di *Simone Gozzano*, che fa un quadro storico, e uno di *Sara Mohammad*, che riporta gli sviluppi recenti.



Asimov e il robot psicopatico contiene l'editoriale di *Mind* di marzo e una notizia breve che riguarda *Norman*, un automa costretto a commentare immagini funeree.



Robot adattivo è una notizia tratta da *Science Robotics*; una prima forma di autocoscienza consente a un robot - costruito dal *Creative Machine Lab* - di adattare i propri gesti alle deformazioni della sua struttura.



Tutti ugualmente scemi è il titolo che ho dato a un articolo di *Aeon*; la diversità cognitiva di noi umani sta drasticamente riducendosi. Gli scienziati si preoccupano del progredire di tale involuzione. Io non più ...



Buon aggiornamento mensile. La prossima *Galleria* sarà diffusa sabato 4 maggio 2019

FINO A CHE ETA' VIVRO'?

La morte è certa e, di tutte le profezie, la data della propria è quella più micidiale. Le ragioni sono evidenti a tutti; anche per chi non ne fa un valore assoluto la propria, di vita, è la cosa basilare: senza vita non c'è nulla, né piaceri né nient'altro.¹ Solo per il suicida il futuro non ha più valore: *lascio il nulla a nessuno.*²

Con il passare degli anni, invecchiando, la questione dell'orizzonte temporale assume maggiore importanza, la sensazione è netta: il tempo fugge più velocemente.³ *Fino a che età vivrò?* Un buon filosofo obietterebbe che *ogni giorno è buono per morire.*⁴ In realtà generalmente le persone temono assai più la sofferenza, la malattia e l'agonia che il preciso momento della morte: *se la salute è poca tanto vale non averne, e se c'è da morire, meglio farlo alla svelta.*⁵

Tra i casi di cronaca mi colpì quello di Paolo Villaggio, il Fantozzi nazionale, che chiese una predizione "scientifica" della data della sua morte, basata su alcuni parametri fisiologici; ottenutala, visse malissimo alcuni anni, prima di liberarsi da quell'ipotetica scadenza. Evidentemente era diventato vecchio, ma non ancora saggio.⁶

Più in generale: **fino a quando ci saranno sapiens?** Tra poco troveremo le previsioni di Harari e altri, ma andrebbe ponderato il rischio d'onnipotenza di noi animali fatalmente destinati all'estinzione: prima o poi la nostra specie finirà.⁷ A chiarimento, già i saggi del mondo antico *prendevo in considerazione la possibilità della scomparsa dell'uomo, la morte della terra. Plutarco, Marco Aurelio non ignoravano affatto che gli dei e le civiltà passano, muoiono; noi siamo i soli a guardare in faccia un avvenire inesorabile.*⁸ Lo confermava Darwin⁹ e così ben sintetizzava Levi Strauss: *il mondo è cominciato senza l'uomo e finirà senza di lui.*

Vi fu un regno di giganteschi e loricati rettili, che può essere durato circa 80 milioni di anni. Anche questo regno ha avuto fine. Molto tempo prima, forse 300 milioni di anni fa, vi fu un regno di pesci giganteschi e loricati. Ma anche il regno dei pesci ebbe fine. Pare che gli insetti alati siano venuti al mondo circa 250 milioni di anni fa. Forse gli insetti alati superiori - quelli che hanno preceduto l'umanità nel creare forme complesse di vita sociale - stanno ancora aspettando che venga l'ora del loro regno sulla terra. Se le formiche e le api dovessero un giorno acquistare quel barlume di intelligenza che l'uomo ha posseduto nel suo tempo, e se così

¹ Da un altro punto di vista *chiunque abbia vissuto abbastanza da capire cosa sia la vita, sa che profondo debito di gratitudine abbiamo verso Adamo, il primo grande benefattore della nostra razza. Egli portò la morte nel mondo* (M. Twain, *op. cit.* pag. 15).

² J. L. Borges, *La rosa profonda, Il suicida*, Arnoldo Mondadori Editore, Milano, VII ed. Meridiani, 1996, vol. II, pag. 681, ed. or. 1975. Anche in questo caso la questione è più complessa, c'è chi afferma che il suicidio abbia un valore adattivo anche per gli esseri umani (F. Sgorbissa, *Il suicidio, evolutivamente*, Mente & Cervello, marzo 2016). Al proposito mantengo le perplessità esposte nel cap. 5.f sui falsi scientifici. Nel novero delle imbecillità ossimoriche: è notevole la proposta, del marzo 2016, della politica francese Marine Le Pen per il ripristino della pena di morte contro gli attentatori suicidi islamici.

³ Per i dettagli vedi la mia *op. cit.* 2006, cap. 5.4, *Il tempo del cervello*, pag. 33-35.

⁴ *Quando ci siamo noi non c'è la morte, e quando c'è la morte noi non siamo più* (Epicuro, *op. cit.*, 1996, pag. 107). *Sentirsi pronti a morire* - suicidi a parte - non è una vuota forma di "eroismo" ma il fenomeno estremo dell'autorealizzazione. *To die, to sleep. To sleep, perchance to dream ... E' però da sempre cosa rarissima: falsi, ipocriti i vecchi, quando invocano la morte, lamentandosi dei mali. Che se invece la morte si avvicina veramente, nessuno vuol morire* (Euripide, *Alceste*; lo dice Admeto al padre che si è rifiutato di morire al suo posto). Resta valida l'analisi di P. Ariès, *Storia della morte in occidente dal medioevo ai giorni nostri*, Rizzoli, Milano, 1978, ed. or. 1975.

⁵ J. Saramago, *Cecità*, Einaudi, Torino, 1998, pag. 83, ed. or. 1995. È la rara comprensione dell'equilibrio tra quantità e qualità della vita.

⁶ Più benevolmente, Villaggio si è dimostrato per certi versi uomo di genio, in tanto oro un po' di sterco è inevitabile. La letteratura offre innumerevoli esempi d'immortalità, rinascita, reincarnazione, visite agli inferi e via così, avanti e indietro nel tempo fino alla *Biblioteca dei Morti* di G. Cooper (Tea, Milano, 2010, ed. or. 2009); tutte storie fantastiche, alcune anche molto belle. Per chi è interessato: Richard Cawthon, dell'Università dell'Utah, misura i telomeri (le parti terminali dei cromosomi) e predice l'anno di morte. Correttamente bisognerebbe dire *amortalità*; in assenza di traumi fatali la vita diviene infinita. Un incubo.

⁷ Cfr. D. Dixon, *Animali dopo l'uomo, manuale di zoologia del futuro*, Rizzoli, Milano, 1982, ed. or. 1981, uno splendido libro illustrato con l'introduzione di Desmond Morris, che dice: *non appena vidi questo libro desiderai averlo scritto io.*

⁸ M. Yourcenar, *op. cit.*, 1998, pag. 291.

⁹ C. Darwin, *L'origine dell'uomo*, Newton Compton, Roma, 1973, pag. 33, ed. or. 1871.

dovessero anch'esse, a loro volta, provarsi a vedere la storia in prospettiva, potrebbero considerare l'avvento dei mammiferi, e in particolare il breve regno mammifero umano, come un episodio quasi irrilevante, "pieno di fragore e di furia, e che non significa nulla".¹⁰

Oggi sappiamo che il 99,999 per cento delle forme di vita apparse sulla terra sono estinte. Anche prescindendo dalla sovrappopolazione, dall'emergenza ambientale e dal depauperamento delle risorse quale miracolo ci salverà nella lunga durata?¹¹

Le ipotesi antropocentriche e fantascientifiche di fuga su altri pianeti sono semplicemente delle idiozie: la diacronia tra degrado ambientale e ipotetici progetti stellari (Marte, navi spaziali alimentate da buchi neri, tunnel spazio-temporali, ecc.) è evidente e provabile. Ammesso – ma certamente non concesso - che si trovino soluzioni per proteggersi dalle radiazioni cosmiche che ammazzano gli astronauti (sono in sperimentazione schiume metalliche *High-Z*) non ne avremo il tempo.¹² Però l'irrazionalità dilaga e alimenta l'immaginazione degli scienziati: guardano solo alle stelle e non anche alla Terra su cui hanno i piedi.¹³

Insignificanza cosmica è un'ottima sintesi.¹⁴ L'ultimo luminare a ribadirlo è Carlo Rovelli:

Penso che la nostra specie non durerà a lungo. Apparteniamo a un genere di specie a vita breve. I nostri cugini si sono già tutti estinti. E noi facciamo danni. I cambiamenti climatici e ambientali che abbiamo innescato sono stati brutali e difficilmente ci risparmieranno. Per la Terra sarà un piccolo blip irrilevante, ma non credo che noi li passeremo indenni; tanto più dato che l'opinione pubblica e la politica preferiscono ignorare i pericoli che stiamo correndo e mettere la testa sotto la sabbia. Siamo forse la sola specie sulla Terra consapevole dell'inevitabilità della nostra morte individuale: temo che presto dovremmo diventare anche la specie che vedrà consapevolmente arrivare la propria fine, o quanto meno la fine della propria civiltà. Nasciamo e moriamo come nascono e muoiono le stelle, sia individualmente che collettivamente. Questa è la nostra realtà.¹⁵

Anche la terra morirà; da un certo punto di vista è uno stimolo al miglioramento umano: *la terra morirà, sarà quel che è oggi la luna. Che almeno la sua storia non sia in eterno la sequela di miserie, guerre, fame e torture che è stata finora. Perché non si cominci a dire già oggi che l'uomo, alla fin fine, non è servito a nulla ...*¹⁶ se non a far danni. In altre parole: tra le previsioni certe c'è che individualmente moriremo; idem a livello di specie; non ne esistono di "eterne", con buona pace del nostro inevitabile antropocentrismo. Diluirlo, se non abbandonarlo, consentirebbe di comprendere almeno la capacità degli animali di provare emozioni e – probabilmente – di pensare.¹⁷

Ecco dunque l'ultima affermazione "forte":

¹⁰ A. J. Toynbee, *op. cit.*, pag. 233-34.

¹¹ L'empirista Taleb stavolta si rivela sofista affermando che *le specie apparivano e sparivano anche prima che noi iniziassimo a rovinare l'ambiente. Non è necessario sentirsi moralmente responsabili per tutte le specie in via di estinzione* (N. N. Taleb, *op. cit.*, pag. 125). Trascura quindi la potentissima accelerazione del processo.

¹² Tra l'altro la quasi totalità dei pianeti potenzialmente abitabili di altri sistemi stellari deve ancora formarsi; ci vorranno dai 100 ai 1000 miliardi di anni... (M. Sandal, *I mondi che verranno*, Le Scienze, dicembre 2015).

¹³ Cfr. G. Monbiot, *There may be flowing water on Mars. But is there intelligent life on Earth?* The Guardian, 29 settembre 2015, secondo cui *ogni anno s'inventano nuovi sprechi ingegnosi, cresce la nostra assuefazione al consumo insensato delle risorse e la soglia di ciò che consideriamo normale si sposta sempre un po' più in là..* N. Taleb definisce questa sindrome *incertezza dell'illuso* (*op. cit.*, pag. 315).

¹⁴ C. Scharf, *The Copernicus Complex: Our Cosmic Significance in a Universe of Planets and Probabilities*, Penguin Press, London, 2014.

¹⁵ C. Rovelli, *op. cit.*, pag. 82-83.

¹⁶ J. Saramago, *Di questo mondo e degli altri*, Einaudi, Torino, 2007, pag. 90, ed. or. 1971.

¹⁷ Al diavolo quel Cartesio! Forse non sapeva che *gli animali sono naturalmente dotati di senso, ma dal senso in alcuni s'ingenera la memoria, in altri no. E perciò quelli sono più saggi e più atti ad apprendere degli altri che non possono ricordare* (Aristotele, *La metafisica*, libro 1, cap. 1, 980 b 21, Fabbri editori, Milano, pag. 429). È sufficiente averci a che fare; qualcuno ha un cane, o un gatto, o un asino? Basta anche un topolino. Era il 1952 quando lo zoologo H. Munro Fox scriveva *La personalità degli animali* (Feltrinelli, Milano, 1960); sono passati vent'anni da quando J. Moussaief Masson e S. McCarthy pubblicarono *Quando gli elefanti piangono, sentimenti ed emozioni nella vita degli animali* (Baldini & Castoldi, Milano, 1996, ed. or. 1995) di cui la famosa etologa Jane Goodall scrisse che *se gli animali sapessero leggere sarebbero, come me, colmi di gratitudine verso i suoi autori*. Oggi sono in corso studi sul pensiero metacognitivo nei primati e sulla telepatia animale; ho già citato - in una nota - gli studi recentissimi di Fagot e Maugard sui babbuini che sono in grado di usare capacità cognitive elaborate.

Ci sono delle previsioni che è meglio non fare.

Per almeno queste ragioni:

- la prima è implicita: non prevedere è necessario, possibile, comodo e - in definitiva - inevitabile. L'abbiamo visto più volte: anche sforzandosi è impossibile prevedere tutto.¹⁸ In conclusione: prevedere è necessario così come non prevedere; non è una contraddizione: dipende da casi. La logica è sfocata (*fuzzy*).
- In diverse circostanze il rifiuto della previsione è una forma di autotutela, talvolta benefica. Per esempio, mi è preferibile non presagire che questo sarà il mio ultimo libro, sebbene ciò sia piuttosto probabile. Una diffusa versione, generalmente maligna, è *occhio non vede cuore non duole*.
- Ci sono cose che è meglio non (far) sapere, come nello spionaggio.
- Infine, la saggia prudenza dovrebbe prevenire molte previsioni premature, azzardate o inopportune. Lo aveva già ben compreso lo sciamano Belmus.

¹⁸ Non è certo una novità: è *una provvidenza necessaria capire che non si può prevedere tutto* (J. J. Rousseau, *Il contratto sociale*, Rizzoli, Milano, 2005, ed. or. 1762).